



San Ruffillo: otto anni di lavori sotto le nostre case, vogliamo i risarcimenti

«Rivolta contro i cantieri Tav»

I residenti di via Corelli: bloccheremo il traffico

Tornano a infiammarsi le polemiche per i cantieri della Tav. A protestare sono 110 famiglie di via Corelli nel quartiere Savena che chiedono risarcimenti o minacciano di scendere in strada bloccando il traffico in via Toscana e l'ingresso del cantiere dell'Alta velocità. «Sarà la nostra Val di Susa».

«Per otto anni abbiamo sopportato i lavori — dice il coordinatore del comitato residenti —. Adesso chiediamo i risarcimenti che ci spettano o almeno che la fondovalle Savena non passi accanto alle case». Il comitato lamenta disparità di trattamento rispetto ai residenti di via Carracci a cui è arrivato un indennizzo di 225 euro al metro quadro.

■ A pagina 3 Cecconi

«La Tav ci sta distruggendo Faremo come in Val di Susa»

I residenti di via Corelli: intaseremo il traffico in via Toscana

Lo spauracchio è un nome: «Val di Susa». Il coordinatore del comitato dei residenti di via Corelli Giampaolo Garulli lo agita come una clava intorno alla testa delle Ferrovie e degli amministratori locali. «Per otto anni abbiamo sopportato con grande civiltà il tremendo cantiere della Tav sotto le nostre finestre — scandisce — adesso vogliamo i risarcimenti che ci spettano, o almeno pretendiamo che la nuova strada, la Fondovalle Savena non passi accanto alle nostre case. Se non avremo ri-

sposte concrete in fretta, siamo pronti a manifestare e, se necessario, a bloccare via Corelli e gli ingressi al cantiere dell'alta velocità, intasando così via Toscana». Un ultimatum che scadrà già nei primi giorni di settembre e segue una serie di amare considerazioni: «Come dimostrato dalle contestazioni in Piemonte — si infervora Garulli — bisogna creare danni per ottenere qualcosa. Ad essere civili ed educati si prendono solo calci in bocca».

In effetti, i 110 residenti di via Corelli, nel Quartiere Sa-

vena, non hanno ancora ottenuto nessun indennizzo da parte di Italferr, «nonostante ci avessero promesso risposte per aprile». Trattamento che stride con quello riservato alle 450 famiglie che hanno dovuto sopportare per quattro anni i cantieri della nuova stazione in via Carracci. «A noi — spiega il presidente di quel comitato, Dino Schiavoni — è arrivato un risarcimento di 225 euro al metro quadro. Solo in una cinquantina di casi il rimborso è stato negato, ma anche su quelli bisognerà fare chiarezza già a set-



tembre». Da qui la rabbia di Garulli, che invece sostiene di aver ricevuto «solo una promessa informale per un risarcimento simbolico, come se noi non avessimo subito disagio». Schiavoni, comunque, promette piena solidarietà ai «colleghi di sventura».

L'altro punto che sta a cuore ai residenti di via Corelli, però, è quello del tracciato della Fondovalle. L'opera, attesa da anni per sciogliere gli ingorghi del nodo di Rastignano, dovrebbe passare proprio accanto al tracciato interrato della nuova ferrovia, cioè, ancora una volta, nello spazio compreso fra le finestre dei 110 sfortunati e il Savena. «Noi vorremmo che

passasse lungo il fiume, lontano dalle nostre case — spiega Garulli — ma le risposte tardano e temiamo che non sia un buon segno. Si parla di 35mila auto al giorno».

E del resto le parole dell'assessore provinciale alla mobilità Giacomo Venturi,

che siede nella conferenza dei servizi insieme a Regione, Comune e Italferr, non suonano rassicuranti. «Per noi è assolutamente importante chiudere la partita entro settembre»; concede Venturi, che poi però sottolinea: «È importante scegliere un'ipotesi e realizzarla in fretta, perché se si scioglie il nodo ci sono benefici per tut-

ti». Nessuna promessa, quindi, che il tracciato passerà lontano dalle finestre di Garulli e vicini. «Ma — spiega Venturi con parole che vorrebbero essere consolanti — le tecnologie di oggi permettono di attenuare molto l'inquinamento acustico».

Lo scontro, a questo punto, si profila durissimo e i residenti potranno contare sull'appoggio del consigliere occhettiano Serafino D'onofrio. «La rabbia dei cittadini è giustificata — dice — adesso è importante che sappiano fare fronte comune, come in via Carracci».

Jacopo Cecconi

